

ROMA - ANNO IV - N. 10 - 7 MARZO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50

**GIÀ
ESTREMO
BALVARDO**



SEMPRE
ORI COMM
LA DISTRI
GLI EFFETTI DI L



ALZO MASSIMO

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-828

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI
Italia e Colonia: annuale L. 70 semestr. L. 35
trimestr. L. 20
Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/24910
TUMMINELLI E C. EDITORI
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

**Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 - Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

R I N N O V O

USCIRÀ FRA POCHI GIORNI
UN FASCICOLO DOPPIO DI



DEDICATO A

LA MODA

LA PIÙ DIVERTENTE STORIA
DEL COSTUME UMANO

64 pagine - 250 illustrazioni - Lire 4

TUMMINELLI E C. - EDITORI
ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

RIVIERA LIGURE



Bordighera - Panorama da levante

PEGLI • ARENZANO • COGOLETO • VA-
RAZZE • CELLE LIGURE • ALBISOLA MARINA
SAVONA • SPOTORNO • NOLI • FINALE
LIGURE • PIETRA LIGURE • LOANO • DIANO
MARINA • ALASSIO • LAIGUEGLIA • ARMA
DI TAGGIA • IMPERIA • SAN REMO
ALBENGA • OSPEDALETTI • BORDIGHERA.



INFORMAZIONI: ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO DI
GENOVA, SAVONA, IMPERIA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.

LAVANDA ARYS

LA MIGLIORE - FRESCA - DELIZIOSA
E' LA LAVANDA DI MODA

PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
SOC. AN. ARCHIFAR - VIA TRIVULZIO, 18 - MILANO

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMO-
DITÀ MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
3 LINEE
E. CORRELLA propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



Sciatori tedeschi in tenuta mimetizzata pronti per una ricognizione lontana (R. D. V.)

DEMAGOGIA IN TONO MINORE

Quanta melanconia nei discorsi coi quali Roosevelt e Churchill hanno cercato di giustificare davanti all'opinione pubblica dei propri paesi la loro politica dissennata! Il tono è grandemente mutato. Alle spalvalde affermazioni di un tempo seguono, oggi, le semplici enunciazioni di speranza in un domani migliore, gli appelli alla resistenza. Sia Roosevelt che Churchill avvertono che la situazione sfugge loro di mano, che tutti i loro calcoli sono falliti, che si avvicina l'ora tremenda dell'inevitabile espiazione.

Roosevelt ha parlato nel giorno anniversario di Washington (23 febbraio). A parte la modestia di istituire un parallelo fra sé e Giorgio Washington, Roosevelt non ha tenuto conto del fatto che la gloria del fondatore degli Stati Uniti è prima di tutto nella tenace, intransigente e, infine, vittoriosa lotta contro l'Inghilterra. Riferirsi a Washington, che fu un deciso fautore dell'isolazionismo, tanto che Monroe poté autorevolmente richiarsi alla sua memoria e al suo insegnamento quando redasse la famosa dichiarazione che porta il suo nome, è una sconvenienza prima ancora che una temerità. Con quale pudore può Roosevelt invocare il nome del « liberatore », dal momento che egli si è schierato dalla parte di quelle oligarchie plutocratiche, che sfruttano le risorse di interi continenti, insensibili ai diritti dei popoli giovani, che domandano unicamente una legittima espansione del loro lavoro?

Comunque sia, Roosevelt non solo non è riuscito a giustificare in nessun modo la sua politica, ma ha contribuito, con indubbia efficacia, a mettere nella dovuta luce i pericoli gravissimi ai quali ha esposto gli Stati Uniti la sua arbitraria e settaria azione personale. La realtà non consente illusioni. « Se le Potenze

INCONCLUDENTE DISCORSO DI ROOSEVELT — LE TREPIDAZIONI DI CHURCHILL — L'ITALIA « BENE ARMATA » — UN VIBRANTE MESSAGGIO DEL FUEHRER — ACCUSE DI LITVINOFF ALL'INGHILTERRA — DEBOLE DIFESA DI HALIFAX — UN « ALT » DELLA TURCHIA

del Tripartito riuscissero a isolare le varie nazioni belligeranti, cioè l'America, la Cina, la Russia e l'Inghilterra, è evidente ciò che accadrebbe. In primo luogo, noi non potremmo più inviare aiuti alla Cina. In secondo luogo, se noi perdessimo le comunicazioni nel Pacifico sud-occidentale, tutta questa regione, compresa l'Australia e la Nuova Zelanda, cadrebbe sotto il dominio giapponese. Altrettanto gravi conseguenze si avrebbero se cessassimo di inviare munizioni all'Inghilterra e alla Russia ». Ma è appunto quello che sta accadendo. Né si vede come le plutocrazie possano rimediare ad una situazione, che assume ogni giorno più i caratteri di una vera e propria catastrofe. Di qui il vano e ridicolo diversivo di prendersela con gli isolazionisti, coi « vociferatori », coi disfattisti, che hanno unicamente il torto di avere preveduto con matematica precisione le conseguenze dell'intervento. L'asprezza della polemica presidenziale contro gli oppositori, dà l'esatta misura del reale stato d'animo del paese, che non può perdonare a Roosevelt: di essersi avventurato in un conflitto pel quale non aveva alcuna seria preparazione. Invano Roosevelt annuncia dei programmi colossali di armamento, affermando, in pari tempo, che le Potenze dell'Asse sono prossime a raggiungere il massimo rendimento produttivo. Egli sa benissimo che questo non è vero, perché la produzione dell'Asse è ben lungi dall'avere

toccato i livelli estremi, mentre la produzione nordamericana è appena agli inizi ed è assai dubbio che possa, in un avvenire più o meno prossimo, modificare quelli che saranno i fatti compiuti e irrevocabili.

Ancor più cupo del solito il discorso di Churchill ai Comuni (24 febbraio). Esso documenta senza eufemismi la disperata situazione dell'Inghilterra. Dovunque le forze armate di S. M. Britannica ripiegano incalzate dal nemico, dovunque si avvertono impreparazione, insufficienza di comandi, scarsità di mezzi. Allo stato delle cose, il massimo sforzo dell'Inghilterra è dedicato ad assicurare in qualche modo l'alimentazione dell'isola assediata, a tenere lontano lo spettro della fame. La grande arma tante volte agitata contro le Nazioni proletarie, oggi si ritorce contro di lei e la minaccia da vicino, perché la vantata supremazia dei mari è un mito tramontato. Incapace di difendersi con le sue forze, l'Inghilterra ripone ogni speranza negli alleati: nella Russia bolscevica, che non è riuscita minimamente ad intaccare la linea stabilita dal Fuehrer nemmeno con l'aiuto del « generale Inverno » e negli Stati Uniti, che iniziano appena ora la trasformazione del loro complesso industriale per adeguarlo alle necessità della guerra. Di fronte a questa realtà, Churchill non osa concludere, non osa nemmeno accennare, sia pure pro forma, a quelle speranze nella vittoria « finale », che troppe volte risuonarono nella Camera dei Comuni come un'inguria al senso comune.

« La camera e la nazione — ha concluso Churchill — devono guardare in faccia alla realtà in tutta la sua crudezza e brutalità e rendersi conto della situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra quando, impegnata contro una Germania ed un'Italia bene arma-



te, un terzo avversario, con forze militari, molto maggiori di quelle di cui l'Inghilterra disponeva, interveniva improvvisamente nel conflitto. E' logico che in tali condizioni il compito dell'Inghilterra diveniva molto più difficile e le prove immediate dovevano essere penose». Giustissimo. Anche nei nostri confronti, il linguaggio del Primo Ministro è mutato. Nulla più delle diffamazioni consuete. Si parla di una Italia «bene armata», che assolve metodicamente il suo compito e fa sentire ogni giorno più il suo peso decisivo nell'economia generale della guerra. Se ne accenna non perchè le parole di Churchill ci lusinghino, ma perchè esse sono l'indice dello stato d'animo del tracotante demagogo, obbligato ancora una volta a smentire se stesso. Prima che si iniziasse l'offensiva di Wavell in Cirenaica, egli aveva immaginato di poter imporre all'Italia la resa. Conseguenze della stolta presunzione, furono i disastri britannici in Grecia e a Creta. Non più fortunata la seconda offensiva, che avrebbe dovuto concludersi con una specie di Waterloo del deserto. Iniziata dopo cinque mesi di accurata preparazione, durante i quali vennero concentrati sulla soglia della Marmarica mezzi corazzati di ogni genere, essa ebbe i risultati che sappiamo. Ma le sue ripercussioni furono di portata incalcolabile nell'Asia orientale, dove i possedimenti britannici — lo confessa Churchill — furono tenuti «al più basso livello di difesa». L'errore madornale, inconcepibile, fu espiato con la perdita di Hong-Kong, della Malesia, di Singapore, delle basi e delle fonti di materie prime nelle Indie olandesi; insieme alla chiusura della strada birmana, si profilò, ora, la minaccia nipponica sull'Australia e nell'Oceano Indiano. La resistenza della «bene armata» Italia, ha determinato il crollo degli immaginosi piani di Churchill ed una crisi senza precedenti nella compagine dell'Impero britannico. Il Mediterraneo è chiuso, la flotta inglese vi ha perduto ogni predominio, mentre le rotte per rifornimenti alla Libia sono controllate dalla Marina italiana, che Churchill osò definire incapace di far fronte ai suoi compiti. In compenso Churchill — a quanto si annuncia — si prepara ad una nuova crisi del Gabinetto, quasi che questa potesse dissimulare quella dell'Impero.

Con ben altro tono ha parlato il Fuchrer (24 febbraio) ai primi combattenti del nazionalsocialismo, riuniti a Monaco per celebrare il ventiduesimo anniversario della fondazione del Partito. Il suo messaggio, letto dal Gauleiter Adolfo Wagner, è un annuncio di ripresa di azione, di offensiva e di vittoria. «Io non posso lasciare il Quartier Generale nel momento in cui si approssima la fine dell'inverno dal quale i nostri avversari avevano tutto sperato. Questo inverno, il più rigido che si sia avuto da più di 100 anni, ci ha sorpreso alla fine del novembre 1941. Con la loro venuta, la neve e il gelo, hanno arrestato improvvisamente il corso delle vittorie delle forze armate germaniche, corso unico nella storia».

«I nostri avversari hanno allora sperato di potere infliggere all'armata germanica la sorte della ritirata napoleonica. Questo tentativo è miseramente fallito. Ora che il freddo più rigido è passato e che in Crimea e nel sud della Russia la neve comincia già a sciogliersi, non mi è possibile abbandonare il mio posto ove vengono fatti i preparativi per il regolamento definitivo dei conti, con quella congiura che dalle banche del mondo plutocratico alle aule del Kremlino persegue lo stesso scopo: lo sterminio dei popoli e degli uomini ariani».

Quest'« regolamento definitivo dei conti » deve avere seriamente impressionato Mosca, se il suo ambasciatore a Washington, Litvinoff, ha sentito il bisogno urgente di rivolgere



Perquisizioni di prigionieri in Africa Settentrionale (R. G. Luce - Casadei)

un pressantissimo appello agli «alleati» (26 febbraio). «Nel giorno in cui la Russia dovrà sostenere la battaglia decisiva, noi vorremmo che tutte le forze degli alleati venissero messe in azione e che non vi fossero, in tale momento, né eserciti inattivi, né flotte navali e aeree immobilizzate. Questo sia detto anche per il materiale da guerra, che dovrà essere inviato là dove è più necessario. E' perfettamente legittimo esprimere il desiderio che quelle forze che non possono essere utilizzate su di un fronte, non vengano mantenute inattive, ma vengano inviate là dove potrebbero essere proficuamente impiegate. E' perfettamente inutile che vi siano grandi eserciti ben equipaggiati e potentemente armati in qualche settore dell'occidente che se ne stiano inattivi, mentre in oriente si svolge, violenta, la battaglia decisiva. E' perfettamente inutile che le armate occidentali attendano, per intervenire, che tale battaglia sia terminata. Sarà allora, evidentemente, troppo tardi». Scusate se è poco.

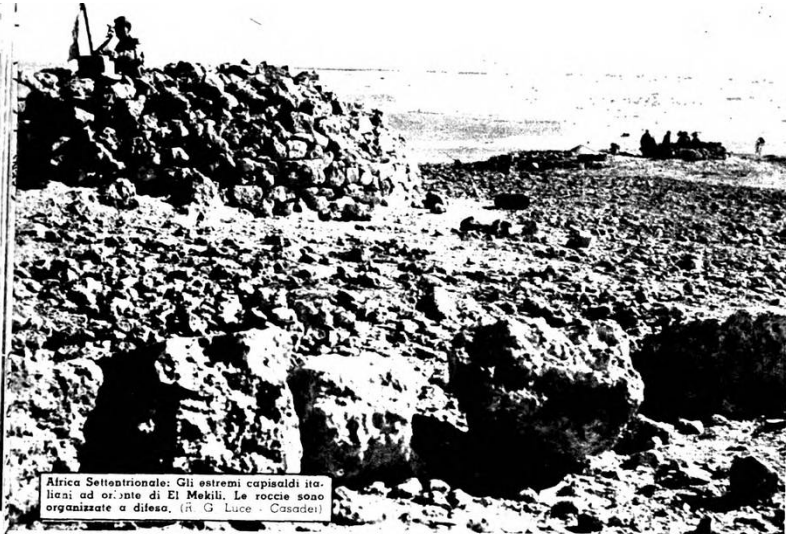
A Litvinoff replicava immediatamente l'ambasciatore inglese Halifax parlando a Filadelfia. «Non è vero — ha dichiarato — che l'Inghilterra tenga tre milioni e mezzo di soldati in ozio nel territorio metropolitano, lasciando agli altri il compito di combattere nei vari

fronti di guerra. Due milioni di uomini costituiscono la Guardia Nazionale e il rimanente milione e mezzo provvede alla difesa di tremila miglia di coste e di novanta miglia quadrate di territorio. Il settanta per cento delle perdite alleate nei combattimenti terrestri è costituito da soldati britannici, senza contare che la percentuale delle perdite negli equipaggi aerei e navali è in grandissima maggioranza data da uomini del Regno Unito».

Anche in Turchia la diplomazia dell'Inghilterra incontra ogni giorno più diffidenze e sospetti. Essa non riesce a superare quattro scogli: l'attentato contro von Papen; il discorso di Cripps sul primato bolscevico in Europa; l'affondamento, per opera di un sottomarino sovietico, del piroscafo *Siruma*, con ottocento ebrei a bordo, dei quali uno solo si è salvato; l'affondamento del motoveliero turco *Ciankaya*, a colpi di cannone sparati da un altro sottomarino sovietico. Violentissima la reazione della stampa turca. Nel *Cumhuriyet* il deputato turco Iunus Nadi, ha scritto queste significative parole: «La Turchia fa ogni sforzo per evitare la guerra. Ci si può domandare se l'attività dei sommergibili nel Nero non tenda a farci mutare parere».



Fronte russo: il generale Messe e il Feld Maresciallo Von Kleist al Quartiere Generale italiano (R. G. Luce)



Africa Settentrionale: Gli estremi capisaldi italiani ad oriente di El Mekili. Le rocce sono organizzate a difesa. (R. G. Luce - Casadei)



Fronte orientale: breve sosta di un reparto del C.S.I.R. nella interminabile distesa di navi. (R. G. Luce)

DALL'INVESTIMENTO DI RANGOON AGLI ATTACCHI RUSSI IN CRIMEA E SUL DONEZ

Dopo un succedersi di notizie incerte e contraddittorie, è stato confermato che realmente, alla fine della penultima settimana di febbraio, le truppe giapponesi avevano travolto in Birmania le linee britanniche sul fiume Sittang, occupato l'importante centro ferroviario di Pagu, interrompendo così la famosa strada birmana, ed investito direttamente la zona di Rangoon.

Le truppe inglesi avevano confidato sulla difficile transitabilità del Sittang; i Giapponesi, invece, servendosi anche delle centinaia di imbarcazioni abbandonate dalla popolazione in fuga e non a tempo distrutte, poterono attraversare senza molta difficoltà il corso d'acqua e ricacciare le truppe avversarie che ne guarivano la sponda orientale.

Avanti ai trinceramenti ed ai campi fortificati dei bacini idrici che convogliano l'acqua a Rangoon e sullo spoglio altipiano, a forma di triangolo, che domina la valle del Sittang, si sono svolti per più giorni combattimenti accanitissimi, con scontri frequenti all'arma bianca; ma alla fine gli Inglesi sono stati costretti a cedere ovunque, per non correre il rischio di essere accerchiati, poiché i Giapponesi, occupate con le ali le alture che fiancheggiavano la valle attraversata dal fiume Irravadi, presso il cui delta giace la capitale, e serrando al centro col grosso, minacciavano di chiudere i difensori di Rangoon entro una tenaglia.

Gli Inglesi, quindi, erano venuti a trovarsi in una posizione criticissima: il loro centro era preso d'infila dalle artiglierie nipponiche, da destra e da sinistra, ed era costretto a retrocedere, per quanto lentamente, se non voleva essere avvolto.

Ciò non pertanto, esse seguitavano a battere disperatamente e tenevano ancora Rangoon, pur non potendosi dire che ne fossero realmente padrone: il che, s'intende, è tutt'altra cosa. La vera difesa della Capitale birmana non era, infatti, all'immediata periferia della città, ma sulle sponde del Salween, del Bilin, del Sittang; cadute, l'una dopo l'altra, queste

L'INVESTIMENTO DI RANGOON — ALLARME IN TUTTO L'ORIENTE — I PROGRESSI NIPPONICI NELL'ISOLA DI SUMATRA E L'ATTACCO A GIAVA LA LOTTA SUL FRONTE SOVIETICO — NUOVI SUCCESSI DELLE DIVISIONI ITALIANE

posizioni, il destino del grande emporio marittimo era ormai, e da parecchi giorni, segnato.

Tra le mura di essa, intanto, gli Inglesi applicavano già la cosiddetta politica « della terra bruciata »; trasferitosi precipitosamente il Governo a Mandalay, 700 chilometri circa a nord di Rangoon, e sgomberata la popolazione, veniva ordinata la sistematica distruzione di tutto ciò che potesse essere utile al nemico: depositi di munizioni, di materiali bellici, di viveri; edifici militari, magazzini, silos, impianti portuari, macchinari, mezzi di trasporto. La ricognizione aerea giapponese attestava, con documenti fotografici, che la città era tutta un mare di fiamme.

La sera del 26, i primi reparti giapponesi penetravano nei sobborghi più esterni di Rangoon, mentre le truppe inglesi in ritirata cercavano di trarsi in salvo per la valle dell'Irravadi, ove, oltre che l'insidia di colonne giapponesi motorizzate e blindate che puntano risolutamente sui fianchi dei fuggiaschi, per tentare di tagliar loro la ritirata ed accerchiarli, essi dovranno affrontare anche il clima malarico della regione.

Il successo conseguito finora dai Giapponesi ha un'importanza pur sempre considerevole: basti pensare che la via della Birmania è stata interrotta in prossimità del suo sbocco essenziale; che i Nipponici si sono assicurati il completo dominio del golfo di Martaban, ottima base navale per le operazioni nell'alto Oceano Indiano; che il possesso di Rangoon, infine, porta con sé l'occupazione inevitabile di tutto il vastissimo delta dell'Irravadi.

I Giapponesi non tarderanno ad affacciarsi sul Golfo di Bengala ed a porre in uno stato di perenne allarme tutte le coste indiane.

Nella Birmania settentrionale, intanto, pare che forti colonne giapponesi, provenienti dalla Thailandia, minaccino il settore meridionale della strada di Scian, e che fin dal 25 u. s. esse siano entrate in contatto con truppe cinesi che difendono quella zona.

Nel settore insulare, i Giapponesi hanno compiuto, azitutto, nuovi progressi nell'isola di Sumatra; con l'occupazione di Bankoelen sulla costa occidentale e della baia di Samangka nell'estremità sud-ovest dell'isola, sta per essere completato il possesso di tutta la parte meridionale di essa quale premessa all'azione decisiva contro Giava già in corso. Manca ancora la conquista di Telok Betong, perché il triangolo abbia il suo vertice; ma già truppe giapponesi sono segnalate in movimento a quella volta.

Le residue forze indolandesi, che difendono Sumatra, cercano di protrarne la resistenza, con l'aiuto delle asperità montane dell'isola; ma l'estrema difesa è resa particolarmente difficile dal fatto che le comunicazioni tra nord e sud sono state tagliate dalle forze nipponiche, come interrotte sono pure le comunicazioni tra l'isola stessa e Giava.

Prima ancora di essere invasa quest'ultima isola ha seguito ad essere martellata dall'aviazione giapponese che inesorabilmente perseguita il fine di distruggere, l'una dopo l'altra, le basi aeree nemiche. Tale tattica e il successo in mare di cui si tratta in altra parte di questo fascicolo hanno creato le premesse per lo sbarco di truppe giapponesi nell'isola, che è stato effettuato nella giornata del 1. marzo, in tre diversi punti della costa settentrionale.

E' naturale, quindi, che si facciano sempre più gravi le preoccupazioni britanniche per la Australia. Il Governo di Cambera, infatti, ritiene che i Giapponesi possano sferrare l'offensiva contro l'Australia, ancor prima che

siano finite le operazioni in Birmania. Febbrili misure di difesa già si starebbero adottando in tutto il continente australiano, e particolarmente nella Nuova Galles del Sud, ove si sarebbe già costituito un Comitato, incaricato di organizzare sistematiche distruzioni in caso di avanzata dei Nipponici, davanti ai quali dovrebbe esser fatto il deserto.

Nè il panico per i continui, sorprendenti progressi giapponesi si limita alla sola Australia, poichè le ondate di esso si stanno diffondendo anche in America, nelle Indie, nella Cina di Chiang-Kai-Sek: in America, i cui abitanti hanno visto bombardare, in questi giorni, da un sommergibile nipponico le coste della California ed aeroplani nemici sorvolare il cielo di Los Angeles e di altre città; nelle Indie, che vedono balenare alle loro frontiere settentrionali le fiamme della guerra birmana; in Cina, infine, ove Chiang-Kai-Sek è alla ricerca affannosa di una nuova via, per la quale far passare i preziosi rifornimenti dei suoi alleati.

Situazione, quindi, più che mai critica per le potenze anglosassoni e per i loro alleati, le cui possibilità di efficace reazione appaiono in realtà alquanto dubbie. Infatti, mentre sulla terra le forze inglesi seguitano a subire la superiorità strategica e tattica dell'avversario, sul mare le possibilità di reazione anglo-americane costituiscono un problema essenzialmente, di basi e di navi: due elementi per i quali, almeno per il momento, l'Inghilterra e gli Stati Uniti appaiono, specie dopo i più recenti avvenimenti navali, in notevole difetto.

Sul fronte russo, le armate sovietiche continuano, anche se con ritmo alquanto rallentato, a lanciare attacchi nell'uno o nell'altro tratto della fronte, nella vana speranza, sempre, di imporre un forte logorio alle forze dell'Asse e di stornarne la minaccia per l'ormai non lontana primavera.

Non avendo potuto conseguire un successo reale in alcun settore del fronte, il Comando sovietico ha creduto bene, in questi ultimi giorni, di diffondere la notizia di una pretesa, grande vittoria nella regione del lago Ilmen. Effettivamente, nel settore a sud-est di quel lago, le truppe bolsceviche hanno seguito, per giorni e giorni (circa quattro settimane) a sferrare attacchi su attacchi contro le linee tedesche, ma, pur toccando perdite rilevanti, esse non sono mai riuscite a cogliere alcun successo di rilievo.

Il Comando russo, tuttavia, ha tentato di far passare questi infruttuosi attacchi per una grande vittoria, annunciando nientemeno la distruzione dell'intera 16ª armata tedesca; ma il Quartier Generale germanico ha già provveduto a smentire le asserzioni sovietiche, facendo rilevare, tra l'altro, come dei generali tedeschi nominati nel comunicato bolscevico, nessuno dei due si trovasse in quel settore, e ribadendo che in quella serie di combattimenti i rossi hanno avuto almeno 14.000 morti ed una cifra di feriti molto superiore. Nelle giornate del 27 e 28, poi, una divisione tedesca ha respinto un'altra serie di attacchi russi, causando altre, sanguinose perdite.

All'alba di giovedì 26, le truppe sovietiche



Buona guardia sul fronte sovietico (R. D. V.)

hanno iniziato un'altra serie di attacchi su entrambi i fronti della penisola di Crimea, continuandoli, poi, per tutta la giornata e nei giorni successivi.

In ranghi serrati, battaglioni e compagnie hanno replicatamente e violentemente assalito le posizioni tenute da truppe germaniche e romene, ma ovunque sono stati accolti dall'efficacissimo fuoco della difesa, che ne ha scosso la compagine e attutito l'impeto; con energici contrattacchi, poi, i sovietici sono stati risospinti indietro, subendo altre perdite sanguinosissime.

Particolarmente accanita è stata la lotta nel settore di Sebastopoli, ove gli attacchi russi ancora proseguono, ma finora senza successo.

Un altro, violentissimo attacco, infine, lanciarono i sovietici, nella giornata del 27 febbraio, contro lo schieramento delle unità del corpo di spedizione italiano; prima contro il settore tenuto dalla divisione «Torino» e poi anche contro quello della 3ª divisione celere. Anche qui, però, dopo combattimenti durissimi, protrattisi per tutto il giorno, il nemico fu costretto a desistere dal suo sterile tentativo, che gli era costato perdite molto gravi, accertate in varie centinaia di morti e numerosi prigionieri.

Mentre le truppe sovietiche sono così, cicamicamente ed ostinatamente, esposte ad un continuo, pauroso dissanguamento, il Comando Supremo ed il Governo tedesco compiono i primi passi per la rinascita degli sventurati paesi sovietici, liberando grossi scaglioni di prigionieri, per destinarli alla coltivazione delle terre abbandonate, e predisponendo la progressiva radicale sbolscevizzazione delle terre già liberate dai Sovieti; provvedimenti, questi, che costituiscono la premessa di un avvenire migliore, specie per le popolazioni agricole delle terre dell'Est, e della resurrezione di vaste regioni in un più ampio e sano respiro di ordine e di civiltà.

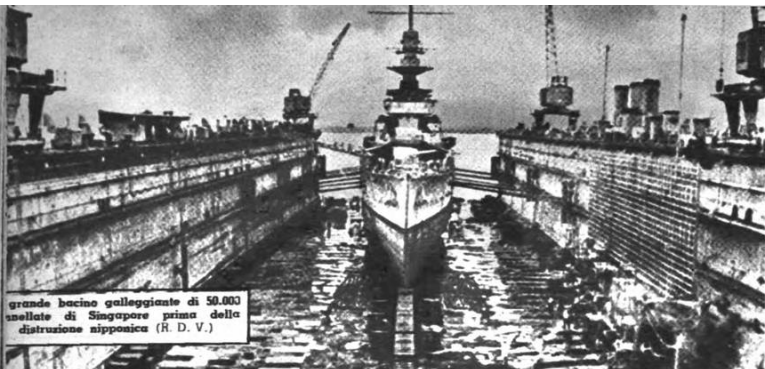
AMEDEO TOSTI



In un nostro campo di aviazione in Russia (R. G. Luce)



Una nostra mitragliera contrerea in azione (R. G. Luce)



grande bacino galleggianti di 50.000 tonnellate di Singapore prima della distruzione nipponica (R. D. V.)



Nostre navi da guerra di scorta ad un convoglio diretto in Africa (Luce)

SOPRA E SOTTO I MARI

LE BATTAGLIE NAVALI NEI MARI DELLA SONDA — L'INVESTIMENTO DI GIAVA — LA GUERRA SUBACQUEA IN ATLANTICO E NELLE ACQUE AMERICANE — L'OPERA DEI SOMMERGIBILI E LA GUERRA DEL PETROLIO

Dopo la caduta di Singapore il ritmo delle operazioni aero-navali-terrestri dei nipponici in tutto l'arcipelago della Sonda si è accelerato: le occupazioni delle isole si sono rapidamente estese; le azioni navali si sono succedute con frequenza. Si è parlato di una battaglia aero-navale a nord-est della Nuova Guinea, quindi in pieno oceano, di scontri nello stretto di Gaspar, a levante di Sumatra, di una battaglia nelle acque di Bali, di un'altra nel mare di Giava. Inoltre è stata annunciata un'azione aerea nipponica contro navi nord-americane nei pressi di Wake (Otori, per i giapponesi).

Le notizie che si hanno su questi avvenimenti sono piuttosto scarse, incerte, frammentarie. Mancano soprattutto le precisazioni degli scopi dei movimenti delle forze contrapposte e della loro reale consistenza. Le notizie relative alle perdite sono in parte unilaterali o contraddittorie. Non è quindi possibile fare una serrata e coordinata esposizione cronologica dei fatti rigorosamente esatta, né presentare un bilancio delle ultime settimane di guerra navale nel Pacifico. Tuttavia la conoscenza della situazione iniziale e l'esame dei risultati visibilmente conseguiti dai giapponesi permette di formarsi un quadro degli avvenimenti sommaro e imperfetto, ma verosimile e per nulla arbitrario nelle sue linee essenziali.

Da una parte i giapponesi; dall'altra inglesi, olandesi, americani o meglio quello che resta delle loro flotte del Pacifico. La coalizione ABCD, che sul mare si riduce ai soli tre termini ABD, non basta più per assicurare la prevalenza navale sul Giappone e neppure la parità: essa si trova anzi in condizioni di decisa inferiorità; d'altra parte ha perduto i punti d'appoggio essenziali, fatta eccezione per l'isola di Giava, la più ricca, la più importante fra le isole della Sonda che pure si trova in pericolo. Qualche tentativo per riconquistare delle basi di appoggio e migliorare con ciò la situazione è stato pur fatto ma l'azione verso Wake è fallita e lo scontro a nord-est della Nuova Guinea non è riuscito ad aprire la strada verso occidente e nemmeno a dare il passo a qualche importante convoglio. L'uno e

l'altro episodio sembrano comprovare che i giapponesi fanno buona guardia sulla frontiera oceanica dell'oriente, che hanno guadagnata e stabilita in pieno Oceano, a centinaia e centinaia di miglia a levante della grande area nella quale dilaga la loro guerra di conquista.

Gli altri avvenimenti marittimi si ricollegano direttamente all'investimento di Giava e sembrano quasi segnare i preliminari navali. Basta seguire su una carta la successione dei nomi legati ai vari scontri per convincersi che essi debbono essere stati diversi e vari tentativi di fermare la valanga delle armi nipponiche di là dal mare di Giava. L'occupazione della porzione meridionale di Sumatra e dell'isola di Bali, cioè di posizioni rispettivamente a occidente e a oriente di Giava, l'annuncio delle prime azioni offensive contro le stesse basi navali dell'isola e finalmente le voci dei primi sbarchi sulla «perla delle Indie Olandesi», dicono anche meglio dei comunicati e delle corrispondenze, che debbono essere stati i vincitori delle varie battaglie navali dei mari della Sonda, o almeno a chi sia andato al successo strategico, quale dei due avversari insomma abbia raggiunto gli obiettivi che si era prefissi e quale li abbia mancati.

Ma i comunicati nipponici rivelano che ai successi strategici sono andati congiunti importanti successi tattici, giacché un complesso ingente di naviglio da guerra anglo-americano-olandese è andato perduto o è stato messo fuori combattimento: fra questo una nave portaerei, buon numero di incrociatori e di cacciatorpediniere.

In tale situazione, a Londra e a Washington forse non ci si illude più di tenere a bada il Giappone colle minacce, si comincia a dubitare della potenza strangolatrice della sigla ABCD, si cominciano ad aprire gli occhi sulla sorte dell'Australia, sulla sicurezza dell'India, sull'avvenire delle comunicazioni marittime degli anglo-sassoni attraverso l'Oceano Indiano. Ma molte concrete circostanze fanno credere che ormai sia troppo tardi per correre ai ripari.

Uno degli aspetti dominanti delle ultime settimane di guerra è stato l'attività delle flotte sottomarine. La guerra subacquea è continuata con pari e forse crescente intensità, specialmente nelle acque atlantiche e nelle acque costiere americane dei due versanti. Vari comunicati germanici e notizie nipponiche e perfino



La lotta contro il ghiaccio sulle navi che fanno servizio nell'Oceano Artico (R. D. V.)



I grossi calibri delle corazzate nipponiche: sicurezza di vittoria nel Pacifico (R. D. V.)



Dragamine tedeschi in azione per il rastrellamento delle mine subacquee nemiche (R.D.V.)

no di fonte neutrale o nemica hanno reso noti i cospicui risultati e gli episodi salienti di questa forma della guerra navale che per sua natura trova un limite soltanto davanti alle coste nemiche e talvolta varca persino tale limite, come avviene nel caso di bombardamenti costieri e quando i sommergibili vengono impiegati per sbarcare emissari o piccole pattuglie di guastatori destinate a compiere atti di sabotaggio nel territorio nemico. Sul concetto dominante di questa grande ripresa della guerra subacquea, che si accanisce contro il naviglio mercantile americano, non vi sarebbe nulla da aggiungere a quanto dicemmo nel commentare le prime apparizioni di sommergibili germanici nelle acque del nord-America. Accennammo allora che questa offensiva mirava evidentemente a sfruttare, anche in Atlantico, la sorpresa realizzata dai giapponesi nel Pacifico e la impreparazione nella quale si erano fatti cogliere gli Stati Uniti, che pure conducevano una politica tanto bellicosa e disinvolta. La entità delle perdite viene adesso a confermare e dimostrare che la organizzazione nord-americana della difesa del traffico è nettamente inferiore a quella britannica, in altre parole che, allo stato attuale delle cose, la marina mercantile degli Stati Uniti è più vulnerabile di quella dell'Inghilterra.

Ma, se ritorniamo sull'argomento, non è tanto per constatare un risultato facilmente prevedibile, quanto per mettere in rilievo qual-

che speciale aspetto della attuale fase della guerra sottomarina.

Anzitutto è da notare il fatto che l'attacco al traffico americano non si è risolto né può risolversi in una tregua per i convogli britannici. Il pericolo su di essi incombe come prima, se non altro perché i sommergibili che traversano l'Atlantico per raggiungere le coste degli Stati Uniti cercheranno buone occasioni di successo anche lungo la strada. Alcuni dei convogli recentemente attaccati e decimati erano britannici e navigavano in pieno Atlantico.

Non è da pensare quindi che agli anglo-sassoni basti spostare i loro mezzi e la loro organizzazione antisommergibile dalle acque inglesi in quelle americane per avere risolto il loro problema difensivo. Non vi è alcun dubbio che, per risolverlo, gli Stati Uniti dovranno dedicare ad esso una massa imponente di uomini, di navi, di aerei.

Ma i bombardamenti costieri della California e del Mar dei Caraibi indicano che probabilmente anche la difesa delle coste americane dovrà essere perfezionata e potenziata, assorbendo altre energie, altri uomini, altre armi. Se si riflette che tutti questi mezzi assegnati alla difesa sono direttamente o indirettamente sottratti alle disponibilità offensive e controffensive degli Stati Uniti, se si somma questo risultato ai successi immediati e concreti ottenuti negli ultimi tempi dall'arma subacquea, se si considera infine che la disponibilità di tonnellaggio mercantile è la condi-

zione indispensabile perché gli Stati Uniti possano produrre ed esportare (possano cioè assolvere la loro funzione di « arsenale delle democrazie »), si converrà che il sommergibile è ancora un'arma pienamente efficiente nelle mani del Tripartito.

Ma un fatto merita un cenno particolare: tanto nelle azioni costiere quanto nell'attacco al traffico marittimo, è palese il proposito di colpire l'industria e l'approvvigionamento nord-americani dei combustibili liquidi. I bersagli preferiti lungo le coste sono le raffinerie di petrolio e lungo le rotte oceaniche le grandi navi cisterna. La guerra sottomarina si innesta dunque alla guerra del petrolio, che fu sorda lotta politica ed economica in tempo di pace, ed è divenuta accanita lotta logistica e strategica in questa guerra.

Nella moderna guerra un centro petrolifero costituisce un obiettivo più importante di quello che era rappresentato da una fortezza o da una grande città nelle guerre del passato; e sul mare la distruzione di tutte le petroliere nemiche avrebbe lo stesso risultato della distruzione della intera flotta mercantile dell'avversario.

Anche sotto questo punto di vista i successi ottenuti dai sommergibili negli ultimi mesi appaiono notevoli, in quanto non basta agli anglo-americani avere larghissime disponibilità di petrolio, occorre anche avere la possibilità di trasportarlo nei centri di consumo delle loro forze armate, cioè nei teatri delle operazioni. Del resto pure le disponibilità di petrolio dei nostri avversari sono state intaccate. Sul petrolio delle Indie Olandesi e della Birmania gli anglo-sassoni non possono più fare affidamento. Il petrolio rumeno è perduto per l'Inghilterra da lungo tempo. Quello russo è ancora a disposizione delle forze armate bolsceviche, ma è inaccessibile alle navi inglesi. Il giorno in cui perdessero anche il controllo dei giacimenti del Medio Oriente o fossero compromesse le rotte del Golfo Persico, gli anglo-sassoni sarebbero praticamente privi di combustibili liquidi in tutto il vecchio continente e per continuare la guerra dovrebbero andarlo a prelevare in America, cioè quasi agli antipodi, impegnando nel trasporto un tonnellaggio colossale di navi cisterna. Lo avrebbero a disposizione? E' almeno dubbio.

Tutte queste considerazioni non sono dunque accessorie, secondarie, ma centrali, importanti e potranno diventare importantissime e decisive. Come è stato già detto non sarà il carbone a decidere questa guerra, e forse neppure il ferro e il grano, ma più probabilmente il petrolio.



L'ingloriosa fine di un sommergibile sovietico incagliato sulle coste di Crimea (R.D.V.)

Una bocca da fuoco tedesca sul fronte orientale, pronta ad entrare in azione nonostante il mantello di neve (R.D.V.)



MEDICINA DI GUERRA LA DIFESA SPONTANEA

All'inizio della passata guerra ben pochi sanitari ricordavano le complicazioni delle ferite che avevano avvelenato la professione ai medici delle generazioni passate. Ben pochi si erano trovati difatti a combattere con la purulenza, la piemia, la cancrena gassosa e ben di rado si erano trovati a combattere col tetano o con la setticemia. Sembrava che le parole stesse fossero retaggio di altri tempi, di quando cioè, verso la metà del secolo scorso, il grande chirurgo Nélaton aveva detto che si sarebbe dovuto innalzare una statua a chi avesse saputo sbarazzare la chirurgia dalla infezione purulenta e dalle complicazioni settiche delle ferite. Poi, sotto l'influenza delle dottrine di Pasteur, il miracolo si era compiuto poiché, stabilito che le complicazioni infettive delle ferite erano dovute a germi microscopici, Lister aveva saputo applicare l'antisepsi per arrestare lo sviluppo di quei germi. Ma non mancarono ostacoli alla diffusione del metodo al punto che per lo Championnière che osava nientedimeno operare le ernie fino allora ritenute inoperabili, un professore della Facoltà di Parigi, invocava né più né meno che il deferimento alla Corte d'Assise.

Tuttavia, l'antisepsi si impose e regnò sovrana in chirurgia; poi, sotto l'influenza di ricerche scientifiche nuove, fu sostituita dalla sepsi che invece di processi chimici impiegava procedimenti d'ordine fisico e meccanico e che avendo per presupposto di toccare il meno possibile le piaghe risultava un sistema piuttosto difensivo che offensivo. Ne derivò la conclusione aberrante che il modo migliore di guarire le ferite era il non intervento al punto che una chirurgia conservatrice non avrebbe mancato di prendere il sopravvento su una chirurgia demolitrice, retaggio del passato.

Il risveglio fu terribile quando si dovette constatare che una delle caratteristiche del conflitto mondiale era la straordinaria molteplicità delle ferite nello stesso individuo, con un predominio considerevole di quelle prodotte da frammenti di granata o di bomba rispetto alle altre provocate da pallottole di fucile o di mitragliatrice. Ché se nelle guerre precedenti i proiettili avevano colpito lungo la propria

traiettoria e le ferite da pallottola erano le più frequenti, nella guerra di trincea del conflitto passato come nell'attuale la necessità di distruggere le corazzature di carri ed ostacoli anche soltanto provvisori e campali hanno portato all'impiego di proiettili a fratturazione che rendono più comuni le ferite da scheggia. Se però si poteva pensare che una palla di fucile o di mitragliatrice dovesse considerarsi asettica, se non altro per l'alta temperatura cui l'avrebbe condotta la stessa velocità e quindi l'attrito durante la traiettoria, il comportamento delle schegge dotate di una velocità notevolmente ridotta doveva considerarsi ben diverso tanto più che quasi sempre i frammenti di proiettili attingevano il corpo dopo essersi infettati nel contatto con la terra ed insieme ai detriti da essi sollevati e proiettati.

E qui sarebbe il caso di indicare, sia pure con l'approssimazione cui conduce il tentativo di una classificazione data l'innumerabile varietà di esse, il modo come le ferite si manifestano nei tessuti del nostro corpo. Riser-

bancodi di trattare l'argomento, diremo invece, per rimanere nel tema delle possibilità di infezione di esse, che nulla è più interessante che lo studio microscopico dei fenomeni successivi che si svolgono in una ferita del tipo più comune e cioè prodotta da una scheggia di proiettile esplosivo. Nell'orribile miscuglio di frammenti d'ossa e di carne dilaniata nel quale l'occhio non percepisce che un caos doloroso, il microscopio ci mostra il campo di battaglia in cui esseri minuscoli intraprendono una lotta selvaggia per la difesa dell'organismo minacciato, lotta appassionante, con alti e bassi, nella quale la tattica e la strategia di esseri infinitamente piccoli si misurano energicamente per la morte, la mutilazione o la salvezza del ferito e che ha una strana analogia con quanto gli uomini, tanto più piccoli nei suoi confronti, fanno per la salvezza della Patria.

E' però soltanto da un esame microscopico dei tessuti, che si può giungere ai metodi di un trattamento razionale delle ferite. Dall'orifizio slabbato e relativamente stretto, guardando nella cavità che ha prodotto nella massa muscolare l'urto del proiettile lacerante, vedremo dapprima un magma costituito da un miscuglio di parti di muscolo, di grumi di sangue e di sierosità nelle quali sono incorporati detriti estranei e cioè lo stesso proiettile o lembi di vestito, schizzi di fango, frammenti diversi di pietrisco, di legno o di acciaio. Tutti questi corpi più o meno infetti, hanno portato con loro un certo numero di microbi che trovano un terreno favorevolissimo al loro sviluppo, poiché, secondo quanto il Dicalafay ha potuto dimostrare in modo particolarmente convincente, le cavità chiuse favoriscono la virulenza delle infezioni. Tuttavia, subito dopo che la ferita si è prodotta, il microscopio non rivela altro che elementi anatomici staccati dalla normale connessione e tessuti ammassati che han perduto la loro irrigazione sanguigna; ed è strano che per alcune ore, tali elementi conservino il loro aspetto abituale e che nulla di speciale si manifesti. Si potrebbe credere che germi infettivi debbano attaccare immediatamente i tessuti dilaniati ed invece, nel duplice schieramento di germi della offesa e della difesa, i due campi sembrano sparsi. Vi è quindi un periodo di attività latente ed invisibile come se nella guerra dei microbi da una parte ci si mantenesse inizialmente in guardia in attesa di mobilitare le proprie risorse prima di assalire l'avversario e dall'altra ci si

Anticarro catturato dai nostri sul fronte russo (R. G. Luce)



preparasse alla difesa in considerazione del pericolo. Non saranno però passate cinque ore dal prodursi del trauma che la situazione si sarà modificata. Gli elementi cellulari che sono stati dilaniati e che hanno perduto la loro connessione vascolare e umorale fisiologica, e cioè che non ricevono più la loro nutrizione, cominciano a mortificarsi. Il microscopio ci rivela allora i microbi e più particolarmente i bacilli *perfringens* e *capsulatus aerogenes*, che escono dai loro ripari e cominciano a moltiplicarsi sul campo. Ciò soprattutto in quanto trovano un ambiente di coltura estremamente favorevole nelle albumine che risultano dalla decomposizione dei tessuti cellulari straziati. Si potrebbe osservare a tal proposito che se vi sono notevoli differenze fra la guerra degli esseri infinitamente piccoli e quella degli uomini, la più evidente consiste nel fatto che mentre i microbi reclutano i loro combattenti supplementari sul posto, in piena battaglia e mettendo di continuo al mondo guerrieri nuovi, l'uomo deve attingere le proprie riserve nelle caserme poste in località lontane. Comunque all'attacco nemico risponde una reazione di difesa dell'organismo, una specie di tiro di sbarramento che poi si manifesta in un contrattacco con l'afflusso più o meno rapido, di globuli bianchi. Si tratta dei leucociti o secondo la definizione del Metchnikoff, dei fagociti, che l'organismo aveva mobilitati già in tempo di pace e cioè prima della ferita, in numero notevolissimo nei vasi sanguigni e cioè sulle vie di comunicazione atte a farli affluire quanto più rapidamente possibile nella zona del pericolo. Solo però dopo circa 20 ore accade che la reazione si manifesta e che la battaglia si sferra in tutta la sua violenza. La fase di questa reazione dell'organismo è contrassegnata dall'apparizione della suppurazione e del pus. I tessuti mortificati spariscono non constatandosi all'esame più che cocci o cocco-bacilli.

I leucociti, che altro non sono che esseri polinucleari neutrofili, hanno dato luogo a quella che il Metchnikoff definiva reazione fagocitaria e cioè ad un fenomeno di distruzione e di assorbimento dei microbi patogeni attraverso una specie di digestione. Ma la fagocitosi — è stato provato in seguito — non esaurisce il processo, in quanto gli stessi globuli bianchi agiscono indirettamente mediante la secrezione di prodotti non viventi di varia natura, di cui alcuni neutralizzano le sostanze

tossiche prodotte dalla decomposizione dei tessuti o emesse dai microbi nemici e gli altri hanno una funzione paralizzante sui microbi stessi. Strano è quindi che nei combattimenti dei microbi non meno che in quelli degli uomini, si sia dato inizialmente credito alla capacità individuale e soltanto in un secondo tempo a quella del materiale e dei mezzi, dato che come per gli uomini anche per i microbi, si è creduto dapprima alla lotta diretta col soffocamento e la digestione e che soltanto in un secondo tempo si è formulata la teoria umorale che attribuisce efficacia alle secrezioni dei microbi e cioè alle loro armi in confronto dell'azione diretta dei microbi stessi e cioè del loro numero.

Nè, in questo campo, tutto è stato scoperto, poichè ancora molte incognite si presentano. Certo è peraltro che quando vi è un miglioramento della piaga e che il nemico vacilla dinanzi all'energica difesa dell'organismo, l'afflusso dei leucociti diminuisce e che questa diminuzione costituisce essa stessa una condizione essenziale della guarigione di una ferita. Ciò che domina la scena in tale stadio è la nascita di un nuovo tessuto connettivo vascolare, e l'arrivo di una grande quantità di leucociti polinucleari nuocerebbe alla crescita del tessuto connettivo per modo che la terapeutica razionale, anzichè cercare di favorire l'afflusso dei leucociti deve, in questo stadio, sforzarsi di arrestarlo. In un paese che abbia vinta la

guerra il perdurare di uno stato di mobilitazione sarebbe di per se stesso un male e quindi — per proseguire l'analogia fra quanto accade nella vita dei popoli e quanto accade nell'organismo umano — anche le forze microbiche della difesa devono essere a suo tempo smobilizzate. Il microscopio può ancora darci in proposito delle informazioni e sarà esso che rivelerà al chirurgo se debba attivare oppure rallentare terapeuticamente l'afflusso dei leucociti e, meglio ancora, se sia giunto il momento di procedere alla sutura secondaria della ferita. Il microscopio mostrerà difatti nel proprio campo, attraverso osservazioni periodiche: 1) il numero dei germi patogeni; 2) il numero degli elementi di difesa; 3) il numero dei germi della rigenerazione del tessuto connettivo e cioè delle cellule mononucleari. Si hanno così quegli *indici microbici* il cui numero servirà a tracciare le curve che forniranno al chirurgo gli elementi positivi indispensabili per stabilire il modo e il momento del suo intervento. Inoltre la presenza e il numero delle cellule epiteliali, fornirà notizie preziose sull'attività vascolare nella ferita, elemento capitale per la sua guarigione, e sull'assenza degli essudati leucocitari che renderebbero la prognosi riservata.

Nella normalità dei casi non diversa è l'evoluzione di una ferita di guerra osservata al microscopio, quando cioè non accada che, in seguito alla virulenza dei germi patogeni e



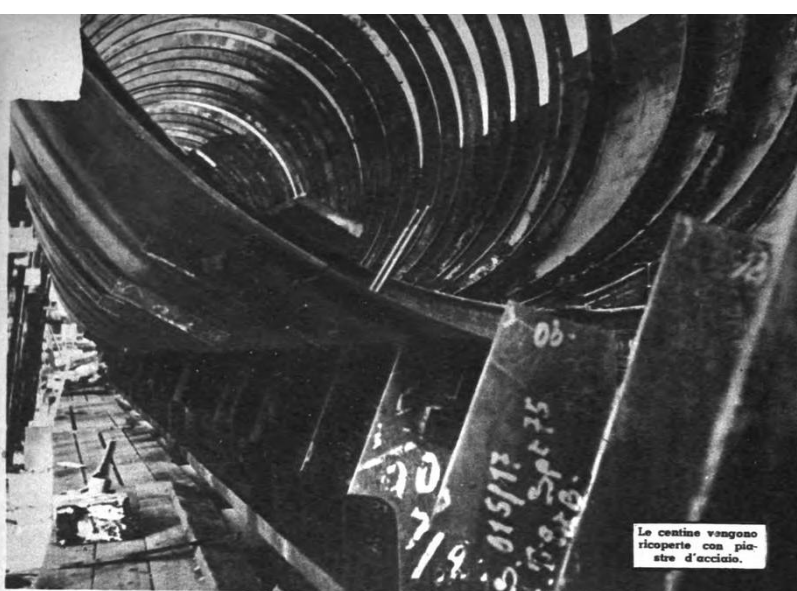
Resa invisibile dai vestiti mimetizzati una pattuglia tedesca in ricognizione (R.D.V.)



Fronte orientale: una mitragliatrice, sola forma nera nel deserto bianco (R.D.V.)

della debolezza dei mezzi di resistenza individuale, la difesa non soccombe di fronte ai microbi infettivi. In tal caso l'infezione tende a propagarsi dalle zone colpite a quelle vicine, per dilagare addirittura in tutto l'organismo. E' appunto il caso in cui si verificano le complicazioni infettive, la cancrena gassosa, l'avvelenamento totale per mezzo delle tossine trasportate dal flusso sanguigno e che può derivare tanto dagli stessi germi patogeni quanto dalla decomposizione dei tessuti disintegrati e putrefatti.

Ma vedremo che la scienza umana ha saputo trovare mezzi per prevenire o per combattere tali inconvenienti, sia con l'intervento chirurgico tempestivo, sia con un trattamento profilattico che proprio in questi ultimi anni ha compiuto il suo maggiore progresso.



COME SI CREA UN SOTTOMARINO TEDESCO

I primi progetti per la costruzione del sommergibile vengono creati, tenendo in considerazione le richieste della marina da guerra germanica in rapporto alle proprietà militari ed alle speciali finalità d'impiego.

Con l'aiuto di un modello si ricava, nell'Istituto di ricerca, la forma più adatta per il battello. Nell'incastellatura, la « tavola da disegno » del cantiere, vengono sviluppate e costruite a grandezza naturale, secondo i piani definitivi di costruzione, le varie parti del corpo della nave. Secondo questi prospetti, il costruttore della nave prepara i modelli e gli stampi per l'armatura delle piastre.

Nelle officine del cantiere, si lavorano le sin-

gole piastre ed i singoli profili, mentre nelle fucine si dà la forma alle centine. Gru e vagoni da trasporto portano allo scalo i materiali così preparati, che vengono introdotti nell'armatura della carena del sommergibile. Le piastre della carena vengono saldate una all'altra, e si costruiscono le fiancate e le centina- ture. Questi « anelli di sommergibile » — così chiama il costruttore di navi questi segmenti circolari, i quali sono di lamiera d'acciaio — sono lo scheletro del sottomarino, entro il quale respirano e lavorano gli uomini e le macchine.

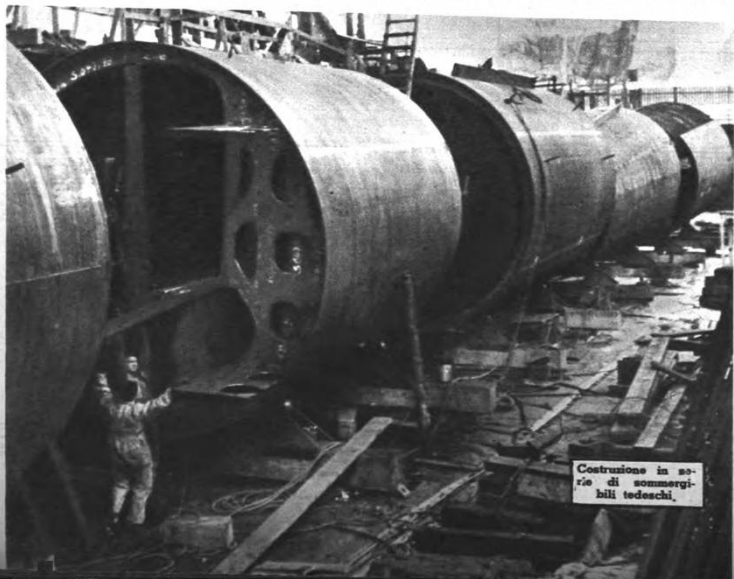
Il corpo cilindrico, che si assottiglia verso la parte anteriore, viene chiuso alle due estre-

mità con due corpi sferici. Per ottenere una forma appropriata per il battello, il corpo cilindrico viene rivestito con un cosiddetto scafo esterno. A metà nave, si innalza la torre resistente alla pressione, nella quale sono collocati i più importanti organi di comando e gli strumenti negativi.

Negli spazi formati dalle paratie dello scafo interno vengono montati gli apparati speciali del sommergibile: tubi di lancio, batterie di accumulatori, posto di guida (centrale), motori Diesel e impianti elettrici. La camera dei siluri e quelle degli accumulatori servono in genere anche come cabine per l'equipaggio.

Dopo il varo, l'allestimento viene effettuato in banchina, e così pure le prove tecniche delle macchine principali e di quelle ausiliarie. Soltanto, dopo un felice collaudo, la nave viene consegnata alla marina da guerra tedesca e messa in servizio.

La costruzione, in serie, effettuata in tutti i cantieri tedeschi, soddisfa in pieno le richieste che sono state fatte, seguendo il programma tedesco di costruzione di sommergibili. Essi vengono varati ad un ritmo sempre più accelerato. Sempre nuovi sottomarini tedeschi vanno al fronte, dove, all'attacco delle vie di comunicazione o in singole imprese, colpiscono i punti vitali dell'Inghilterra.



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

978. BOLLETTINO N. 630.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 febbraio:
Forze esploranti nemiche sono state contrattaccate e respinte da nostri elementi avanzati a sud e sud-est di Tami e di Mabil.
Anche i nostri limitati attività dell'aviazione e causa del tempo proibitivo: nostri velivoli hanno compiuto azioni di disturbo nelle retrovie avversarie.
Un limitato numero di bombe, lanciato da aerei nemici isolati nei pressi di Zaara ed Homs, non ha causato danni.
Un nostro sottomarino non è tornato alla base. Sono notizie del nemico, gran parte dell'equipaggio è stata catturata e condotta a Gibilterra.
La torpediniera "Sagittario", al comando del Tenente di Vascello Laureano Landruchi ha speronato ed affondato in pochi secondi un sommergibile nemico.

979. L'elogio DEL DUCE.

Il Duce ha ricevuto il Generale Bastico, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'A. S., il quale gli ha fatto una ampia relazione sulla recente battaglia e sulla situazione attuale.
Il Generale Bastico ha risposto anche su questioni di carattere civile nella sua qualità di Governatore della Libia.
Il Duce ha incaricato il Generale Bastico di elogiare le truppe italiane e tedesche che hanno respinto la Cirenica ed inferto una grave sconfitta agli inglesi.

980. BOLLETTINO N. 631.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 febbraio:
La Cirenica normale attività di nuclei esploranti. Le condizioni atmosferiche alcune migliorate hanno consentito una moderata ripresa delle operazioni aeree.
Attrezzature portuali e ferroviarie delle retrovie nemiche sono state efficacemente bombardate dall'aviazione dell'Asse che ha pur attaccato, con buoni risultati, gli aerodromi dell'isola di Malta; alcuni velivoli avversari risultano distrutti al suolo.
Nel corso di un'operazione di caccia ai sommergibili britannici eseguita da nostre unità navali, la torpediniera "Circè", al comando del capitano di corvetta di Stefano De Maria, ha abbattuto una unità nemica in avaria alla superficie e l'ha affondata a colpi di cannone dopo aver provveduto a salvare 23 uomini dell'equipaggio.

981. BOLLETTINO N. 632.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 febbraio:
Multa regione di Mechki scontri di pattuglie.
Una nostra formazione da caccia, al comando del capitano Dante Ocasio, attaccava a volo radente, con grande slancio e decisione, l'aeroporto di Acroma (Cirenica orientale) sul quale stazionavano 15 velivoli avversari in reiterati mitragliamenti tutti gli apparecchi venivano distrutti, baracconati e automezzi lasciati in avaria alle superficie e l'ha affondata a colpi di cannone dopo aver provveduto a salvare 23 uomini dell'equipaggio.
Intense e frequenti azioni di bombardamento sono state condotte contro gli obiettivi di Malta da forti reparti dell'aviazione tedesca che hanno inoltre incassato a terra 6 aerei inglesi.

982. BOLLETTINO N. 633.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 febbraio:
In scontri di reparti esploranti, risolti a nostro vantaggio, abbiamo distrutto alcuni mezzi blindati nemici.
Le condizioni atmosferiche nuovamente peggiorate non hanno impedito all'aviazione di condurre profici missioni sulle retrovie nemiche mitragliando grossi concentramenti di mezzi meccanizzati dei quali gran numero è stato incendiato o danneggiato.
E' continuato il rastrellamento di Malta dove basi portuali ed aeree sono state intensamente attaccate.
Sugli obiettivi ripetutamente raggiunti, bombe di ogni calibro sono esplose con visibili effetti distruttivi.
Quattro apparecchi inglesi risultano abbattuti in combattimento nel cielo dell'isola, della caccia tedesca.
L'avversario ha effettuato, con deboli forze, incursioni aeree su Zaara, Bengasi e Tripoli; non è segnalato alcun danno apprezzabile.
Un nostro cacciatorpediniere, di scorta ad un convoglio in navigazione di ritorno dalla Libia, ha colpito un velivolo nemico che è precipitato in fiamme.

983. BOLLETTINO N. 634.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 febbraio:
Un gruppo esplorante nemico ha attaccato un nostro convoglio a oriente di Mechki dopo breve combattimento è stato respinto e costretto a ripiegare.
Violente tempeste di sabbia hanno ostacolato la Cirenica l'attività delle opposte forze aeree: quattro velivoli avversari sono stati abbattuti dalla caccia germanica.
Sono proseguite le azioni diurne e notturne dell'aviazione contro l'isola di Malta: importanti obiettivi risultano colpiti e alcuni aerei distrutti al suolo.

984. BOLLETTINO N. 635.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 febbraio:
In Cirenica attività esplorativa di nostri reparti avanzati.
Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato, fra Tobruch e Sidi Barrani, le basi e i centri delle comunicazioni avversarie: tre "Wellington" sono stati abbattuti dalla difesa di Derna, numerosi altri apparecchi colpiti al suolo e resi inefficienti o gravemente danneggiati dalla caccia tedesca.
Su Malta si sono succedute ondate di bombardieri che hanno battuto la base navale di La Valletta e i campi di aviazione di Hal Far e di Luqa: in combattimento è stato distrutto un "Hurricane".
Il nemico ha compiuto incursioni notturne su Bengasi e Tripoli: nessuna traccia di rilievo; nessuna vittima.
Un velivolo inglese, raggiunto e incendiato dal tiro dell'artiglieria contraerea di Bengasi, è caduto in mare.

985. BOLLETTINO N. 636.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 febbraio:
Sul fronte cirenico riconosciamo a largo raggio di elementi motorizzati italiani e tedeschi.
L'attività dell'aviazione, contrastata dal maltempo, ha avuto per obiettivo le attrezzature portuali di Tobruch e gli aerodromi di Malta che sono stati a più riprese efficacemente battuti.
Rinnovate incursioni nemiche su Tripoli e Bengasi: hanno causato danni non gravi a Bengasi, dove alcune case erano risultate colpite, si contano otto morti e sette feriti fra la popolazione musulmana.
Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.
Un velivolo avversario ha tentato nelle prime ore di stamane di sorvolare Messina. Colpito dal preciso tiro della difesa contraerea l'apparecchio, del tipo "Wellington", è stato costretto ad ammarare nei pressi di Capo Peloro; i sei componenti l'equipaggio sono stati catturati ilesi.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 21 Attività politica e diplomatica:
Il Presidente della Repubblica dell'Uruguay, ha accolto le Camere e proclamato una forma di governo dittatoriale.

Il Parlamento canadese terrà martedì prossimo una seduta segreta per discutere le questioni concernenti a difesa del Paese, specialmente delle coste della Columbia britannica.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Un'armata sovietica circondata e distrutta nel settore centrale. Gravi perdite sovietiche anche negli altri settori.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Dall'11 al 20 febbraio, l'aviazione britannica ha perduto 90 apparecchi, dei quali 33 sul Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo, sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna, 23 aerei tedeschi.

FRONTE DEL PACIFICO — Scontro navale nelle acque dell'Isola Bali, 5 unità nemiche danneggiate. Continua l'avanzata nipponica in Birmania. Sumatra è quasi totalmente occupata dai giapponesi.

FRONTE NORD OCCIDENTALE — Nell'Atlantico sottomarini tedeschi hanno affondato oltre 17 navicelle mercantili nemiche per complessive 102.000 tonnellate.

DOMENICA 22 Attività politica e diplomatica:
Il Governo italiano ha disposto la chiusura della R. Legazione a Gedda ed il conseguente rimpatrio del personale addetto.

La sospensione dei rapporti diplomatici fra Italia e Sudafrica è conseguente ad insistenti ricattatorie pressioni svolte dal Governo britannico sul Governo sudafricano il quale si è trovato costretto con rincrescimento, a pregare il Governo italiano di chiudere la propria rappresentanza a Gedda.

E' stata pubblicata a Londra la seguente dichiarazione ufficiale:

« Il Re ha approvato le nomine seguenti: Segretario di Stato per le Colonie: visconte Cranborne; Segretario di Stato per la Guerra: Sir James Grigg; Presidente del Board of Trade: Hugh Dalton; Ministro dei Lavori Pubblici: Lord Portal; Ministro per la Produzione degli aeroplani: J. J. Llewellyn; Ministro della Guerra economica: visconte Wolmer.

Dalton viene nominato Presidente del Board of Trade succedendo al colonnello Llewellyn, che ha ricoperto tale carica per sole tre settimane e viene ora nominato Ministro per la produzione degli aeroplani. Il visconte Wolmer succede a Dalton nella carica di Ministro della Guerra economica. Lord Cranborne succede a Lord Meyne nella carica di Segretario di Stato per le Colonie e sarà anche leader alla Camera dei Lordi. Il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, Lord Portal, ha ricoperto finora la carica di Segretario parlamentare del Ministero delle Forniture.

Sr James Grigg è il primo funzionario permanente che viene chiamato a far parte del Governo.

Oltre Margesson, gli altri Ministri che cessano di far parte del Gabinetto sono: il Ministro senza portafoglio, Greenwood, il Ministro dei Lavori Pubblici, Lord Reith, ex direttore della British Broadcasting Corporation, il Segretario alle Colonie, Lord Moyne, il Ministro per la produzione degli aeroplani, Moore Brabazon.

Il Presidente dell'Uruguay ha sostituito il Parlamento con il Consiglio di Stato.

A Sofia sono state pronunciate 7 condanne a morte di agenti sovietici sbarcati in Bulgaria.

In un discorso all'Assemblea Nazionale portoghese Salazar, che a suo tempo aveva protestato contro l'occupazione inglese di Timor, ha protestato contro l'occupazione giapponese.

giornate nebbiose...

non sono certamente giornate di allegria per chi soffre di reumatismi.

non manchi l'ASPIRINA in casa vostra!

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA

PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI

CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI

PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 65.216 - TELEGRAMMI: ZEOLITE

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Nel periodo di tempo dal 1° gennaio al 20 febbraio 1942 sono stati catturati sul fronte orientale 56.806 prigionieri. Le perdite sanguinose del nemico ammontano a parecchie volte tale cifra di prigionieri. Durante lo stesso periodo di tempo sono stati catturati e distrutti 960 carri armati e 1.789 cannoni. Numerosi altri carri armati e cannoni sono stati distrutti mediante attacchi aerei dietro il fronte nemico.

L'Arma aerea ha distrutto nel periodo di tempo dal 1° gennaio al 20 febbraio 1942: 8.170 autoveicoli di ogni tipo; 59 locomotive e 43 treni ferroviari. Numerose linee ferroviarie dei Sovieti sono state interrotte mediante sistematici bombardamenti.

L'Arma aerea sovietica ha perduto nello stesso periodo di tempo 699 apparecchi in duelli aerei, 159 apparecchi abbattuti dall'artiglieria contraerea e 331 apparecchi distrutti al suolo.

Di fronte a questa perdita di 1.189 apparecchi nemici, sta una perdita di 127 apparecchi germanici. Attacchi nemici respinti su tutto il fronte.

FRONTE NORD OCCIDENTALE — Sulla costa orientale britannica uno stabilimento industriale colpito da aerei tedeschi. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale e sud-occidentale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attività di pattuglie. Bombardamenti aerei italo-germanici. Un sommergibile germanico ha colpito ad est di Sollum, un piroscafo e un cacciatorpediniere nemici. Una nave mercantile inglese di 4.000 tonnellate. Attacchi aerei su Malta.

FRONTE DEL PACIFICO — Sbarchi giapponesi a Muntok e a Pangkalpinang sull'isola di Banka. Le comunicazioni con Sumatra interrotte. Bombardamento aereo di Batavia. Continua l'azione giapponese in Birmania e la resistenza americana sulla penisola di Bataan, sull'isola di Luzon.

LUNEDÌ 23 Attività politica e diplomatica:
Nicola Franco Salgado, padre del Caudillo, morto stamane, aveva 88 anni.

Egli aveva appartenuto al Corpo Amministrativo della Marina. Da anni in pensione, viveva a Madrid.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Attacchi sovietici in vari settori. Attacchi aerei nel bacino del Dnepr e nel settore nord.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Nel settore di El Mechili attività di pattuglie. Nel Mediterraneo orientale 2 navi mercantili inglesi, per 16 mila tonnellate, affondate. Una nave danneggiata. Bombardamento aereo di Malta.

FRONTE NORD OCCIDENTALE — Incursione aerea inglese sulla costa della Germania settentrionale. Due bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO — In Birmania i giapponesi sono a 100 km. da Rangoon. Occupazione nipponica di Dempasir sull'Isola Bali e di Sahat a Sumatra.

Da fonte autorizzata si apprende che l'esercito nipponico, dall'inizio della guerra al 1° febbraio ha inflitto alle marine nemiche le seguenti perdite:

Mari del Sud: catturate: 4 navi per 6 mila tonnellate; 151 navi di minore tonnellaggio;

affondate: 1 sottomarino; 1 mas; 12 piroscafi da 3 mila tonnellate circa; un vapore di 100 tonnellate; gravemente danneggiati: 3 cacciatorpediniere; 2 sommergibili; 5 mas; 14 piroscafi, per un totale di 37 mila tonnellate.

Zona di Singapore: catturate 3 navi cisterna da 4,5 mila tonnellate; 1 piroscafo da 10 mila tonnellate; 4 piccole navi cisterna;

affondate: 3 piroscafi da 10 mila tonnellate; 2 piroscafi da 3 mila tonnellate.

Zona della Cina: catturati: 43 piroscafi di piccolo tonnellaggio.

Non sono state ancora accertate le perdite navali inflitte al nemico nel settore di Hong Kong.

MARTEDÌ 24 Attività politica e diplomatica:

A Monaco si sono oggi riuniti nella storica sala della Hofbrauhaus i primi combattenti del Partito nazionalsocialista per celebrare il 22° anniversario della fondazione del partito.

Il Gauleiter Adolf Wagner ha dato lettura, fra il vibrante entusiasmo della folla dei primi squadristi nazionalsocialisti, di un messaggio inviato da Adolf Hitler.

Ad Ankara una bomba è stata lanciata, mentre passava l'ambasciatore di Germania, von Papen, l'ambasciatore e la sua signora sono restati illesi.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Attacchi sovietici respinti su varie parti del fronte e in particolare a sud-est del Lago Ilmen. Attacco aereo germanico su Sebastopoli.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Al largo delle coste americane dell'Atlantico, 63.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate. Incursioni aeree inglesi sul Golfo tedesco. 1 apparecchio nemico abbattuto.

FRONTE DEL PACIFICO — Un sottomarino giapponese bombardato per venti minuti una regione costiera della California. In Birmania gli inglesi si ritirano sul fiume Sittang. Attacco aereo nipponico a Port Darwin e sulla Nuova Guinea.

MERCOLEDÌ 25 Attività politica e diplomatica:

Il porta parola della Casa Bianca ha dichiarato che due ondate di aerei nemici hanno sorvolato ieri mattina presto la costa occidentale dell'America.

Ha aggiunto che Roosevelt segue molto da vicino la situazione in quella zona.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Nei mari inglesi due navi mercantili colpite. Incursioni aeree inglesi sulla baia tedesca.

FRONTE DEL PACIFICO — La difesa inglese sul Sittang in Birmania travolta dai nipponici. Attacchi aerei giapponesi su Giava. Paracadutisti a Timor.

GIOVEDÌ 26 Attività politica e diplomatica:

A Madrid si smentisce che esistano basi di sommergibili tedeschi nelle isole Canarie.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Puntate nemiche respinte. Bombardamento di Pietroburgo.

Dal 15 al 24 febbraio, l'aviazione sovietica ha perduto 403 apparecchi. Di questi, 265 sono stati abbattuti in scontri aerei, 44 ad opera delle batterie contraeree ed il rimanente distrutti al suolo. Nello stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale, 28 apparecchi tedeschi.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — 7 navi mercantili inglesi naviganti in convoglio, affondate da sottomarini e tedeschi nell'Atlantico centrale. 6 navi danneggiate. Incursioni aeree nemiche sulla zona costiera del Mar Baltico. 5 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO — Una portaerei americana colpita da velivoli giapponesi a nord-est della Nuova Guinea. Attacchi aerei giapponesi su Giava. In Birmania i nipponici si avvicinano a Rangoon.

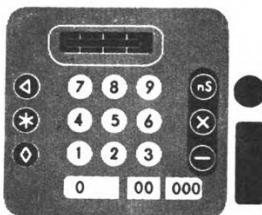
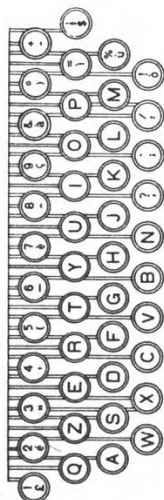
VENERDÌ 27 Attività politica e diplomatica:

Il Governo inglese cede al Venezuela l'isola di Pathos e il golfo di Paria, per sottrarre i rifornimenti petroliferi dalla zona di guerra.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli & C.
Città Universitaria - Roma

olivetti



MACCHINE PER SCRIVERE
MACCHINE ADDIZIONATRICI
MACCHINE PER LA CONTABILITÀ
MACCHINE TELESKRIVENTI

Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea



OLIVETTI STUDIO 42



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toiletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

